

PREPARAZIONE BIBLICO-LITURGICA

PASQUA | PRIMA PARTE

La Veglia Pasquale

Cesare Giraudoj sj

ALLA SETTIMANA GRANDE E SANTA

1


NOTTE DI VEGLIA PER IL SIGNORE ! (Es 12,29 – 15,21)

12.29 **A mezzanotte** il Signore percosse ogni **primogenito** nel paese d'Egitto, dal **primogenito** di Faraone che siede sul trono fino al **primogenito** del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i **primogeniti** del bestiame...

12.40-42 Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di **430 anni**. Al termine dei **430 anni**, proprio in quel giorno, tutte le **schiere del Signore** uscirono dal paese d'Egitto.

12.42 **NOTTE DI VEGLIA** fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto.

Questa sarà una NOTTE DI VEGLIA in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione...



4

"LA MADRE DI TUTTE LE SANTE VEGLIE"
(mater omnium sanctarum vigiliarum)

Agostino, Discorso 219 ("Sulla Veglia di Pasqua")

TEOLOGIA, SPIRITUALITÀ & PASTORALE DELLA PASQUA A PARTIRE DALLA VEGLIA PASQUALE

2

Notte tra SABATO & DOMENICA



Odo Casel osb muore improvvisamente la mattina di Pasqua del 1948, mentre si accinge a cantare l'Exultet !

Nei secoli del Medioevo si assiste a una progressiva anticipazione della Veglia, fino a spostarla al Sabato mattina.

Con la riforma di Pio XII (1951) la Veglia Pasquale è riportata nella Notte.

SABATO: Tardo-Pomeriggio / Primo-Pomeriggio / Mattina

Oggi purtroppo si tende ad anticipare, perché - si dice - le città non sono sicure. Colpa della protezione civile, che a Natale lavora e a Pasqua sciopera !

5

1.

La Veglia Pasquale, da dove viene ?

Dalla Chiesa primitiva, dal Giudaismo, o dalla tradizione biblica ?

Una congiunta triplice origine

3

LA CONGIUNZIONE DELLA "NOTTE DI VEGLIA" CON IL RITO GIUDAICO DELL'ACCENSIONE DEL LUME SABBATICO

1. Anche se giustamente consideriamo come **fondamento scritturistico** della Veglia Pasquale la «**notte di veglia in onore del Signore**», che guidava gli Ebrei «di notte con una colonna di fuoco» (Ne 9,12), **non è tuttavia ad essa che risale direttamente la nostra Veglia Pasquale.**
2. Per gli Ebrei la «**notte di veglia**» prescritta da Es 12,42 **coincide e si identifica con la Cena pasquale**, che non comporta necessariamente il rito della luce, tranne quando la Pasqua cade in una vigilia di sabato.
3. Ne consegue che l'origine storica della Veglia Pasquale va ricercata piuttosto nel **rito giudaico dell'accensione del lume sabbatico** e nelle relative varianti vigiliari.

6

4. Ne dà conferma l'evangelista Luca, che dopo aver menzionato la sepoltura di Gesù «in un sepolcro scavato nella roccia», subito aggiunge: «**Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del Sabato**» (Lc 23,54).
5. È dunque nel **rito giudaico dell'accensione del lume ("sabbatico" o più in generale "festivo")** che va ricercata l'origine storica della nostra Veglia Pasquale, con particolare riguardo al caso specifico di una Pasqua che, cadendo dopo il Sabato, associa alla Cena pasquale la Liturgia della Luce.
6. Pertanto, siccome la Pasqua cristiana cade sempre nel giorno "dopo il Sabato", cioè di Domenica, abbiamo interesse a considerare il caso della **benedizione giudaica del lume in una Pasqua ebraica che cade dopo il Sabato** (caso espressamente contemplato nel rituale dell'*Haggadà*).

7



- 1 **Accensione del lume sabbatico in casa: affidata alla madre di famiglia**
- 2 **Accensione del lume in sinagoga: affidata all'incaricato**
- 3 **Accensione del lume in un Sabato che precede la Pasqua: affidata al padre di famiglia**
- 4 **Accensione del lume sabbatico nel grande lucernare di Pasqua: affidata al diacono**

10

L'ACCENSIONE DEL LUME SABBATICO NELL'AMBITO DOMESTICO
Compito della madre di famiglia



Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro, re del mondo, che ci santificasti con i tuoi comandamenti e ci comandasti di accendere il lume del Sabato !

- Nel giudizio finale la donna sarà giudicata sulla sua assiduità nell'accensione del lume sabbatico. Si dice persino che un angelo vigila sul compimento di questo dovere.
- L'accensione del lume sabbatico, originariamente limitata all'ambito domestico, viene successivamente incorporata alla liturgia sinagogale insieme alla preghiera del venerdì sera.
- In questo spostamento dalla casa alla sinagoga, l'accensione precedentemente affidata alla donna viene compiuta dallo *hazzan*, equivalente del nostro diacono.

8

**«E la notte sarà luce intorno a me!»
La benedizione sul lume all'uscita del sabato**

- 1 **La benedizione giudaica sul lume:**
Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro, re del mondo, creatore delle luci del fuoco!
- 2 **Perché si pronuncia la benedizione sul lume?**
«E nella *G^emarà* della terra d'Israele [= nel *Talmùd* di Grslm] si insegna: Disse Rab Lewi: "**All'uscita del sabato** [= notte tra sabato e domenica] il Santo – benedetto Egli sia! – preparò per lui, il primo Adamo, due selci ed [egli le] percosse e uscì la luce da esse; ed [egli] pronunziò su di essa la benedizione **Creatore delle luci del fuoco**". Disse Šemu'el: "Perciò si pronunzia su di essa la benedizione **all'uscita del sabato**, poiché quello è l'inizio della sua creazione"» (Talmùd di Gerusalemme).

11

L'ACCENSIONE DEL LUME IN UN SABATO CHE PRECEDE LA PASQUA
La benedizione sul lume spetta al padre di famiglia



Il ministro provvede all'accensione del lume e pronuncia su di esso la relativa benedizione:

Benedetto sei tu, Signore Dio nostro, re del mondo, creatore delle luci del fuoco !

Questa circostanza è di particolare interesse per noi, in quanto la Veglia Pasquale (con la relativa liturgia della luce) cade sempre nella sera vigiliare di un Sabato che si apre sulla Domenica.

9

3 IL MIDRAŠ DI GENESI RABBÀ

«Rabbi Šim'òn Bar-Ye'hudà, uomo di K^efar-^eAkkò, disse in nome di Rabbi Šim'òn: ... "Anche se i luminari furono maledetti a partire dalla sera [vigiliare] del sabato, non furono puniti fino **all'uscita del sabato**. Ciò è secondo i nostri Maestri e non secondo Rabbi 'Ammi, poiché disse Rabbi 'Ammi: Il **primo Adamo**, non pernottò la sua gloria con lui! Qual [è] il motivo? **Ma Adamo nello splendore non pernotta** [Sal 49,13]. Invece i nostri Maestri dissero: Pernottò la sua gloria con lui; e **all'uscita del sabato** fu tolto da lui il suo fulgore e lo espulse dal giardino di 'Eden, poiché è scritto: **Sfigurò il suo volto e lo cacciasti** [Gb 14,20].»

12

Rabbì Lewi, in nome di Bar-N^ezirà, disse:
**Trentasei ore fu in servizio quella luce:
dodici [ore] nella vigilia del sabato
e dodici nella notte del sabato
e dodici nel sabato.**

vigilia del sabato = (VEN. GIORNO): dalle 6 di ven. alle 18 di ven.	= 12 ore +
notte del sabato = (NOTTE VEN.-SAB.): dalle 18 di ven. alle 6 di sab.	= 12 ore +
sabato = (SAB. GIORNO): dalle 6 alle 18 di sab.	= 12 ore

	= 36 ore

13

2.
**La Liturgia della Luce
nella tradizione cristiana :
Diario di Egeria,
Tradizione Apostolica
e Costituzioni Apostoliche**

16


Quando tramontò il sole all'uscita del sabato, iniziò la
tenebra ad essere in servizio e venne.

Allora ebbe timore il primo Adamo, siccome è detto:
Anche la tenebra mi insidia! [Sal 139,11]. Quello di cui è
scritto: *Egli ti insidierà al capo e tu lo insidierai al tallone*
[Gen 3,15] viene per combattere contro di me!

**Che fece il Santo – benedetto Egli sia! –? Preparò
per lui due selci e[d egli le] percosse l'una contro
l'altra e uscì da esse la luce, e pronunciò la
benedizione su di essa, poiché è scritto:
E LA NOTTE [SARÀ] LUCE INTORNO A ME!** [Sal 139,11].

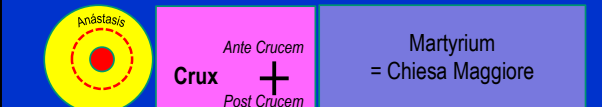
14

IL LUCERNARIO QUOTIDIANO A GERUSALEMME
NEL RACCONTO DI EGERIA



All'ora decima, che qui si chiama *licinicon*
– e noi diciamo *lucernare* –, tutta la gente
si raduna come le altre volte all'*Anástasis*:
si accendono tutte le candele e i ceri, **e si fa una luce
infinita (et fit lumen infinitum).**

La luce non viene portata dal di fuori, ma è tratta **dall'inter-
no della grotta**, dove notte e giorno, ininterrottamente,
risplende una lampada posta dietro i cancelli.



17

Quale benedizione pronunciò su di essa?
[Benedetto sei tu, Signore Dio nostro, re del mondo]
Creatore delle luci del fuoco.

Ciò è secondo Šemu^èl, poiché disse Šemu^èl:
Perché si pronuncia la benedizione sul lume **all'uscita
del sabato?**
Perché quello [è] l'inizio della sua creazione».

Di quale luce si tratta?
❖ LUCE PRIMORDIALE (quella creata il 1° giorno: fiat lux!)
❖ LUCE ASTRALE (quella dei luminari creati il 4° giorno per distinguere giorno da notte)
❖ LUCE "SACRAMENTALE" (quella che accompagna Adamo nella sua notte spirituale)

15

Si dicono i salmi del lucernare e anche le antifone, **per
lungo tempo**. Ed ecco che si va ad avvertire il vescovo; egli
scende, siede su un seggio elevato; anche i sacerdoti
siedono ai loro posti: si dicono inni e antifone.
E dopo che sono stati **recitati per intero**, come al solito, il
vescovo si alza, rimane in piedi davanti ai cancelli, cioè
davanti alla grotta, e **uno dei diaconi fa memoria di
ciascuno**, secondo la consuetudine.
Ogni volta che il diacono pronuncia un nome, stanno
là **innumerevoli piccini (pisinni plurimi)**, che
rispondono sempre: **Kyrie eleison** – noi diciamo:
Miserere, Domine – e **le loro voci sono infinite
(quorum voces infinitae sunt).**

18

Quando il diacono ha finito di dire ciò che deve dire, il vescovo prima recita una preghiera e prega per tutti; poi tutti pregano, fedeli e catecumeni insieme. Poi il diacono interviene invitando ad alta voce ciascuno dei **catecumeni**, là come si trova, a chinare il capo: il vescovo in piedi dà la benedizione ai catecumeni. Si fa ancora una preghiera e il diacono di nuovo interviene e invita ad alta voce ciascuno dei **fedeli** a chinare il capo, e il vescovo benedice i fedeli; e così si fa il **congedo (missa)** all'Anastasis. E ognuno comincia ad accostarsi alla mano del vescovo. Dopo di ciò si accompagna in processione il vescovo dall'Anastasis alla Croce con inni, e tutto il popolo lo accompagna. ➤

19

Non appena il primo gallo ha cantato, subito il vescovo scende ed entra nella grotta dell'Anastasis. Si aprono tutte le porte e tutta la folla entra nell'Anastasis, dove già splendono **infinite luci (luminaria infinita)**. Quando il popolo è entrato, uno dei sacerdoti recita un salmo e tutti rispondono; poi si dice una preghiera; quindi uno dei diaconi recita un salmo, ugualmente segue una preghiera; un terzo salmo è detto da chierico, si recita una terza preghiera e si fa memoria di tutti. Detti questi tre salmi e fatte queste tre preghiere, ecco che si portano nella grotta dell'Anastasis alcuni **incensieri**, e così **tutta la basilica dell'Anastasis si riempie di profumi**. ➤

22

Quando si è giunti, il vescovo dice prima una preghiera, quindi benedice i catecumeni; poi fa un'altra preghiera, e benedice i fedeli. Dopo di ciò, il vescovo e tutto il popolo vanno ancora dietro la Croce, e là nuovamente si compie lo stesso rito come davanti alla Croce. Parimenti ci si accosta alla mano del vescovo come all'Anastasis, sia davanti alla Croce sia dietro la Croce.

Enormi lanterne di vetro pendono dovunque in gran numero e moltissime torce di cera, davanti all'Anastasis, davanti e dietro la Croce. Tutto ciò termina al sopraggiungere delle tenebre.

Queste funzioni si svolgono **ogni giorno [della settimana] per sei giorni**, alla Croce e all'Anastasis. ➤

20

Allora **il vescovo**, in piedi dietro i cancelli, prende il Vangelo, si avvicina alla porta e **legge lui stesso la risurrezione del Signore (leget resurrectionem Domini)**. Non appena ha incominciato a leggere, **si levano tali gemiti e grida (tantus mugitus et rugitus fit)** di tutti gli uomini e **tante lacrime (et tantæ lacrimæ)**, che perfino l'uomo più insensibile si commuove fino alle lacrime al pensiero che il Signore ha sofferto tanto per noi. Dopo la lettura del Vangelo, il vescovo esce ed è accompagnato con inni alla Croce, e tutto il popolo lo segue. Ivi nuovamente si dice un salmo e si recita una preghiera. Quindi il vescovo benedice i fedeli e si fa il congedo. Quando esce, tutti si accostano alla sua mano. Allora il vescovo si ritira a casa sua. ➤

23

IL LUCERNARIO DOMENICALE A GERUSALEMME
NEL RACCONTO DI EGERIA
(= veglia tra sabato e domenica)

Il settimo giorno, cioè la domenica, **prima del canto dei galli**, tutta quanta la folla che può essere contenuta in quel luogo si raduna come avviene a Pasqua, nella basilica situata presso l'Anastasis, all'esterno però, dove per l'occasione sono appese delle lampade. Nel timore infatti di non riuscire ad arrivare per il canto dei galli, **vengono in anticipo** e siedono là. Si dicono inni e antifone; ad ogni inno e ad ogni antifona si recitano preghiere, poiché vi sono sempre sacerdoti e diaconi là pronti a celebrare la veglia per la gente che vi si raccoglie. Per consuetudine, infatti, non sono aperti i luoghi santi prima del canto dei galli. ➤

21

A partire da quel momento tutti i **monaci (monazantes)** rientrano all'Anastasis: si dicono salmi e antifone fino all'alba, e a ogni salmo e antifona si recita una preghiera. Ogni giorno, infatti, alternandosi, sacerdoti e diaconi vegliano all'Anastasis con il popolo. Quelli tra i **laici, uomini e donne**, che lo desiderano, rimangono là fino all'alba; altrimenti, ritornano a casa e vanno a dormire. ...

« **La Veglia Pasquale si fa allo stesso modo che da noi!** » (Egeria)

24

L'AZIONE DI GRAZIE LUCERNARE NELLA TRADIZIONE APOSTOLICA

Quando il vescovo è presente, fattasi sera, il diacono porterà la lucerna e, stando in mezzo a tutti i fedeli presenti, renderà grazie. Anzitutto saluterà dicendo: «Il Signore sia con voi!». E il popolo dirà: «Con il tuo spirito». «Rendiamo grazie al Signore!». E diranno: «È cosa degna e giusta: la grandezza, la magnificenza e la gloria gli si addicono». Ma non dirà: «In alto i cuori!», poiché lo si dice al momento dell'oblazione. E pregherà in questo modo, dicendo: ➤

NB - Dopo la preghiera, il testo prosegue menzionando una cena presa in comune e seguita a sua volta dalla recita di salmi.

25

L'AZIONE DI GRAZIE LUCERNARE NELLE COSTITUZIONI APOSTOLICHE

O Dio, senza principio e senza fine,
che per mezzo di Cristo facesti ogni cosa, e ne prendi cura;
[tu] che prima di tutte le cose sei suo Dio e Padre;
[tu] che sei Signore dello spirito e re delle cose intelligibili e sensibili;
[tu] che facesti il giorno per le opere di luce
e la notte per il riposo della nostra debolezza:

«tuo è infatti il giorno e tua è la notte;
tu hai stabilito la luce e il sole» [Sal 74,16].

E ora, [tu] stesso, o dominatore, amante degli uomini e tutto buono, ricevi benigno questa nostra azione di grazie vespertina. [Tu] che ci hai condotti attraverso la lunghezza del giorno e ci hai condotti agli inizi della notte, custodiscici per mezzo del tuo Cristo; concedi una sera pacifica e una notte senza peccato, e rendici degni della vita eterna per il tuo Cristo, per mezzo del quale a te [è] gloria, onore e venerazione, nello Spirito santo, per i secoli. Amen.

28

Ti rendiamo grazie, Signore,
a causa del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale ci illuminasti,
rivelandoci la luce incorruttibile.

Poiché abbiamo compiuto la lunghezza del giorno
e siamo giunti all'inizio della notte,
saziandoci della luce del giorno
che creasti per la nostra sazietà,
e poiché ora non siamo privati della luce della sera
per la tua grazia,
ti lodiamo e ti glorifichiamo
per il tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale a te [è] gloria e potenza e onore,
con lo Spirito santo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

26



AGOSTINO menziona compiaciuto alcuni versi da lui scritti «in laude quadam cerei».

Non uguale soddisfazione traspare invece dalla testimonianza di GEROLAMO, che si rifiuta di scrivere un *Exultet* per Presidio, diacono di Piacenza, che gliene aveva commissionato uno, da poter cantare per Pasqua.



29

L'AZIONE DI GRAZIE LUCERNARE NELLE COSTITUZIONI APOSTOLICHE

Fattasi sera, radunerai la Chiesa, o vescovo; e dopo che sarà stato detto il salmo lucernare, il diacono supplicherà in favore dei catecumeni, degli energumeni, dei competenti e dei penitenti, come già dicemmo.

[Dopo l'abituale rinvio delle singole categorie, vengono enunciate le intenzioni per i fedeli rimasti. Segue l'orazione conclusiva del vescovo; ed è questa che ci interessa]. ➤

27

IL RIFIUTO DI GEROLAMO ALLA RICHIESTA DEL DIACONO PRESIDIO

Nella sua lettera a Presidio, diacono di Piacenza, che si era rivolto a lui per commissionargli una *laus cerei*, l'austero monaco manifesta il proprio disappunto contro l'uso (e ai suoi occhi l'abuso) di farla cantare al diacono. Gerolamo esordisce dicendo che non c'è niente di più difficile da fare, che quando si fa la cosa più facile, ma a malincuore. Poi se la prende con i diaconi che si arrogano il diritto di declamare la *laus cerei*, mentre il vescovo e i presbiteri, costretti al silenzio con tutto il resto del popolo, devono ascoltare **l'estro del diacono che indugia sull'elogio dell'ape, copiando di sana pianta tutte le Georgiche di Virgilio**. « Ammettiamo pure che tutto questo sia bello e piacevole. Ma che c'entra questo con il diacono, con i sacramenti della Chiesa, con il tempo pasquale nel quale l'Agnello viene ucciso? ». Al termine, invita Presidio a lasciare la vita comoda di Piacenza per andare a fare il monaco a Betlemme.

30

3.
**Introduzione
ai Rotoli dell'Exultet,
una gloria
dell'Italia Meridionale :
alcune curiosità !**

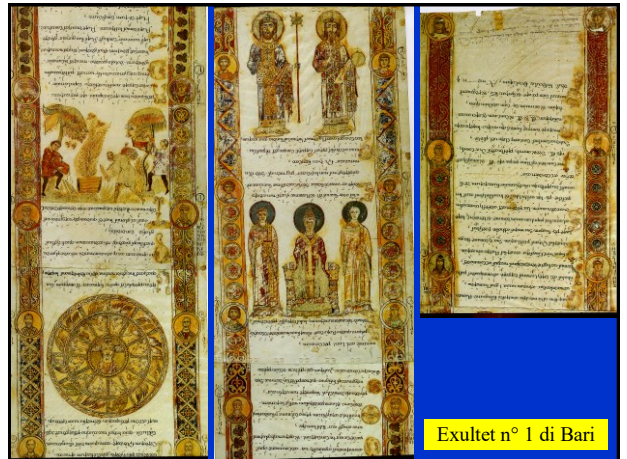
31



34

**I ROTOLI DELL'EXULTET
E LE LORO CARATTERISTICHE**
Il rapporto testo/figure
Il valore documentario
I committenti

32



35



33



36



37

"GAUDEAT ET TELLUS..."
Le raffigurazioni
della "Madre Terra"
e le pretestuose accuse
di idolatria
contro il Sinodo dell'Amazzonia

40



38

... SCANDALO ! MA DI CHE ? C'è ben altro di cui scandalizzarsi !

«**Grande scalpore** hanno suscitato le immagini o figure utilizzate nella cerimonia nei giardini vaticani all'inizio del sinodo panamazzonico e nella processione dalla Basilica di San Pietro all'Aula sinodale, alle quali ha partecipato Papa Francesco, e poi in altre chiese di Roma. Alcuni condannano questi atti come se fossero **un'idolatria**, **un'adorazione della "madre terra"** e di altre "divinità". Non c'è stato **niente di tutto ciò**. Non sono dee; non c'è stato alcun culto idolatrico. Sono **simboli di realtà ed esperienze amazzoniche**, con motivazioni non solo culturali, ma anche religiose, ma non di adorazione, perché questa si deve solo a Dio» (da "L'Osservatore Romano" del 13 nov. 2019).

41



39

nb: L'attuale rotolo è privo di testo. È verosimile che possedesse anche il testo, e che le parti relative ad esso siano state soppresse, perché deteriorate.



42



LE RAFFIGURAZIONI DELLA "MADRE TERRA" NEI ROTOLI DELL'EXULTET

43



46



LE RAFFIGURAZIONI DELLA "MADRE TERRA" NEI ROTOLI DELL'EXULTET

44



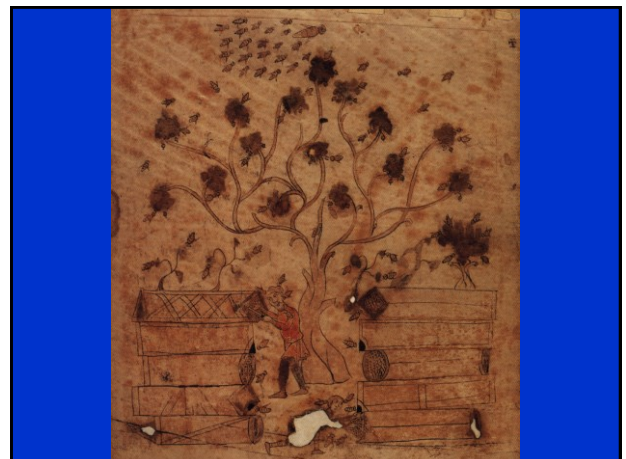
47



Coloro che hanno gridato allo scandalo per l'esposizione della **Pacha-Mama** (in lingua quechua: **Terra-Madre**) nei Giardini Vaticani forse non conoscono i rotoli dell'Exultet, con le celebri illustrazioni della **Madre-Terra** che nutre i viventi. Ci auguriamo che, nella loro corta lungimiranza, non buttino nel Tevere anche quelle!

LE RAFFIGURAZIONI DELLA "MADRE TERRA" NEI ROTOLI DELL'EXULTET

45



48



49

Nella didascalia apposta alla scena di questo *Exultet* della fine dell'XI secolo, i titoli **Salvator**, **Salvi** e **Infernus** sono così commentati:

«Hic figuratur quando Xristu ascendit ad infernum, et li dampnati peccatori calcavit pedibus, et iusti et li sancti patriarcha extrassit de limo, et trasseli con sua victoria nella gloria de paradyso in tale nocte nanti ditta, unde omne homo et fidele de Xristu che sta nella nocte, zo ene [= cioè] nel peccatu, prega ipsa ecclesia Xristu che per la sua victoria li trahe ad luce, zo ene ad misericordia» (Bibl. Vat., Barb. Lat. 592).

52

LA SOPPRESSIONE DELL'ELOGIO DELL'APE

Dell'ape si lodava l'operosità, e la castità: «... flore utuntur coniuge, flore ceram conficiunt... O vere beata et mirabilis apis, cuius nec sexum masculi violant, foetus non quassant, nec filii destruunt castitatem..., sicut sancta concepit virgo Maria, virgo peperit et virgo permansit».

L'**inopportunità dell'elogio dell'ape**, che già suscitava le proteste di san Gerolamo, fu avvertita soprattutto a partire dal sec. X. Infatti il Pontificale romano-germanico la omette. Nell'insieme, tuttavia, **la soppressione fu progressiva**. Talvolta lo si trascriveva per intero, talvolta solo in parte. A volte poi ci si contentava di segnalare che, nel canto, bisognava saltarlo. Nell'omettere definitivamente l'elogio dell'ape, il **messale di Pio V** (1570) non fa che varare una prassi che si era andata sempre più attestando. Un **Missale Romanum del 1558** (ossia 12 anni prima del messale di Pio V), e del quale si conserva una copia nella biblioteca della Pont. Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, non lo riporta.

50

Su questo tema
cf lo studio qui segnalato
e riprodotto nel Sito
www.prexeucharistica.org

IN UNUM CORPUS
Trattato mitologico sull'eucaristia

LE ASCENDENZE BIBLICO-GIUDAICHE DELL'EXULTET

«In unum corpus»
Cesare Giraudos

53

**LE RUBRICHE DEI ROTOLI
DELL'EXULTET**
e l'interesse per la formazione
della lingua italiana

51